



## Cara, ti amo... (2011)

**Una commedia gradevole che balla sugli stereotipi con leggerezza, sfruttandoli e spolpandoli.**

Un film di Gian Paolo Vallati con Angelo Orlando, Luciano Scarpa, Alessandro Procoli, Massimiliano Franciosa, Emma Nitti. Genere Commedia durata 82 minuti. Produzione Italia 2011.

Uscita nelle sale: venerdì 7 ottobre 2011

Un lungometraggio che racconta, con ironia e leggerezza, il perenne e universale conflitto uomo-donna, osservato finalmente dal punto di vista maschile.

### **Boris Sollazzo - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

La commedia che non t'aspetti. Per tanti versi, per la qualità nient'affatto scarsa, per il tema, più spinoso di quello che può sembrare alla prima lettura della sinossi, per il buon livello dei dialoghi, come struttura e tempi. E anche, diciamolo, perché è un buon prodotto costato pochissimo. 'Cara, ti amo' di Gian Paolo Vallati, pur rinunciando ai grandi nomi, ci offre un divertente "manuale d'amore" contro le donne. Avete letto bene: laddove 'Sex and the City' aveva massacrato i maschietti- di fatto, però, evidenziando la fragile e contraddittoria complessità femminile-, qui quattro uomini si prendono la rivincita verso l'altro sesso. Anche loro, in verità, mostrando i propri difetti, rivelandosi un sesso debolissimo. Vallati balla sugli stereotipi con leggerezza, sfruttandoli e spolpandoli, assegnandoli a ognuno dei personaggi per poterne ridere meglio. La sua gestione degli attori è abile e molto agile, il cambio di prospettiva è continuo, da quello individuale a quello corale. C'è sempre il bancone o il tavolino di un bar, la cena da quello sensibile e sfigato che propone sempre le solite zuppe di cavallette e di fango (o il tiramisù col mascarpone di soia), per raccontarsi disavventure e sfighe varie, per (com)piangersi addosso. 'Cara, ti amo', come la canzone di Elio e le storie tese, è un elenco dei difetti femminili che tanto innervosiscono gli uomini. Forse perché specchio inesorabile di quelli maschili, qui ovviamente blanditi per ragioni di naturale empatia e, forse, anche di solidarietà di genere. Ottimo il teatrante sfigato-autore di tv trash abbonato al due di picche Angelo Orlando, così come i due playboy Massimiliano Franciosa e, soprattutto, Alessandro Procoli (bella sorpresa), serial fuckers che il cuore lo nascondono dietro improbabili pose da macho e tecniche assurde tipo la "menta in magazzino" o le lezioni di pornotennis. E il buon Luciano Scarpa, scapolo radical chic, "che non lo fa da un anno", si porta sulle spalle le prese in giro e le autoironie di gruppo con stoica eleganza.

Non siamo di fronte a un capolavoro ma ci ritroviamo tra le mani un film che occupa una delle caselle vuote dell'industria cinematografica italiana: quella delle opere medie e gradevoli che raccolgono il consenso del pubblico negli altri paesi e da noi vengono fatte poco o male. Mai troppo volgare, mai troppo cerebrale, Vallati mette insieme storielle da bar in un mosaico che ha voglia di essere politicamente scorretto e allo stesso tempo delicato, cercando la risata non troppo facile se non quando, con stoccate a colpo sicuro, fa piombare il pubblico nella ovvia immedesimazione. Nessuno di noi, infatti, può negare di aver incontrato certi stereotipi: tipi come i quattro protagonisti sono ovunque, così come la "collezione" di donne passate in rassegna nel film hanno attraversato spesso la vita di molti uomini. In questo senso il lungometraggio è una commedia maschilista e orgogliosamente tale, proprio perché parte dalla debolezza dei nostri (anti)eroi. Fin troppo fortunati, visto che escono solo con donne bellissime, da Russella O'Hara (Virginia Raffaele) alla superfemminista che pure nel tango vuole comandare (Elisabetta Pellini).

Mancava nell'immaginario uno sguardo comico sull'amore al maschile, parafrasando quegli albi Bonelli con cui molti di noi sono cresciuti- e, c'è da giurarci, anche i quattro moschettieri del machismo da strapazzo-, potremmo definirlo come Tex and the city. Perché l'amore, spesso, è un disastro grottesco e tragicomico, e noi non riusciamo a farne a meno.